

I colloqui fra Pci e Fln algerino Impegno comune per la pace nel Mediterraneo

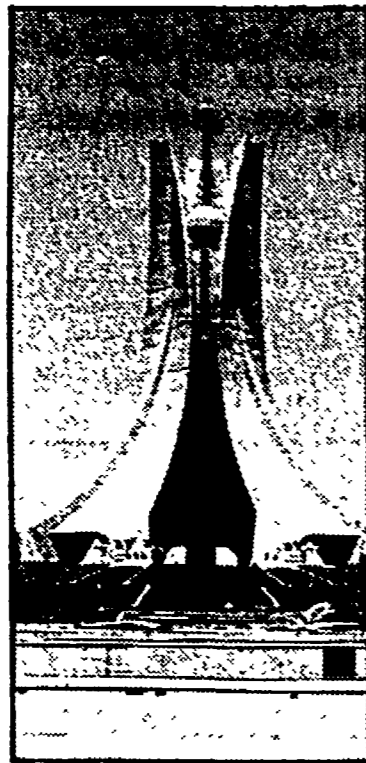


L'incontro fra Natta e Messaadia. Sotto, il monumento ad Algeri ai martiri della lotta di liberazione

L'incontro ieri tra le due delegazioni guidate da Alessandro Natta e da Mohamed Cherif Messaadia Il ruolo internazionale dell'Algeria

Si è tenuto ieri, presso la Direzione del Pci, l'annuncio incontro tra una delegazione del partito del Fronte di liberazione nazionale di Algeria, guidata dal responsabile della Segreteria permanente Mohamed Cherif Messaadia, ed una delegazione del Pci, guidata dal segretario generale Alessandro Natta. Durante il colloquio, svoltosi nel clima di cordialità ed amicizia che caratterizza i consolidati rapporti di solidarietà e di collaborazione tra il Pci e il Fln algerino, si sono discusse tutte le principali questioni dell'attuale situazione internazionale. Una parte rilevante del colloquio è stata dedicata all'esame della situazione nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

Nell'incontro è stata manifestata una comune preoccupazione per le sorti della sicurezza e della cooperazione nella regione mediterranea ed espressa la volontà di intraprendere nuove iniziative per attenuare le tensioni in atto, per bloccare la perversa spirale di azioni terroristiche e interventi militari, che vanno entrambi energeticamente denunciati e respinti, e per contribuire a dare equie soluzioni politiche ai conflitti aperti. In particolare occorre soddisfare i legittimi diritti nazionali del popolo palestinese. I due partiti sostengono la proposta di convocazione di una conferenza internazionale, sotto l'egida dell'Onu, per favorire una soluzione negoziata della crisi mediorientale. Le due delegazioni hanno sottolineato



la necessità di sviluppare i rapporti di cooperazione nei vari campi, politico, economico, culturale, tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo. Possibilità di ulteriore espansione, nel reciproco interesse, hanno le relazioni tra l'Italia e l'Algeria. In questa direzione si svolgerà l'impegno dei due partiti. Ai colloqui hanno partecipato, da parte algerina: Abdelrezak Bouhara, della Segreteria permanente, responsabile del settore per le relazioni internazionali; Larbi Zoubairi, Salah Khouri, Mohamed Ghoulami, Mohamed Khelafia e l'ambasciatore in Italia Mourad Bencheik; per il Pci, Giorgio Napolitano, della Segreteria e responsabile della Commissione esteri, Gerardo Chiaromonte, Gian Carlo Pajetta, Antonio Rubbi, della Direzione e Massimo Niccusi del Comitato centrale.

ROMA — Il comune impegno ad operare per fare del Mediterraneo un mare di pace e di cooperazione, la condanna degli atti di forza e del terrorismo, la ricerca di soluzioni politiche negoziate della crisi e delle tensioni che caratterizzano l'attuale situazione nella regione: questa è la piattaforma su cui si sono mossi costantemente, in tutti questi anni, i comunisti italiani ed il Fronte di liberazione nazionale algerino, legati da rapporti di fratellanza e di reciproca cooperazione che affondano le loro radici negli anni ormai lontani della lotta di liberazione in Algeria e che possono e vogliono costituire anche uno stimolo all'ulteriore sviluppo della cooperazione fra l'Algeria e l'Italia a tutti i livelli, politico, economico e culturale.

È questo lo spirito che è stato alla base dei colloqui avuti ieri con la Direzione del Pci da una delegazione del Fln algerino diretta dal responsabile della Segreteria permanente Mohamed Cherif Messaadia, uno dei più autorevoli esponenti della leadership algerina e strettissimo collaboratore del presidente Bendjedid Chadli.

Non c'è bisogno di molte parole per sottolineare il ruolo positivo svolto dall'Algeria non solo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente ma nel più ampio contesto internazionale, e soprattutto nel quadro del movimento dei non-allineati, del quale ha esercitato per un certo periodo la presidenza di turno. È una politica, quella dell'Algeria, che si distingue essenzialmente per la sua positività e per il suo equilibrio e che ha visto il suo gruppo dirigente costantemente impegnato a portare avanti i valori della pace, della liberazione dei popoli, delle cooperazioni e dell'incontro tra i Paesi delle due sponde del Mediterraneo. In questo ambito il governo algerino — e il presidente Bendjedid Chadli personalmente — si è impegnato più volte in difficili opere di mediazione politica e diplomatica, come quella svolta fra Iran e Irak per la ricerca di una soluzione negoziata ad una guerra che rappresenta una drammatica lacerazione nel tessuto del non-allineamento e che ha imposto e impone tuttora ai popoli dei due Paesi sacrifici tremendi ed assurdi. Altrettanto significativo lo sforzo dell'Algeria per favorire il superamento delle divisioni all'interno del movimento palestinese; ed è di questi giorni l'annuncio di un incontro che si terrà proprio ad Algeri tra Ali Fatah (la massima organizzazione dell'Olp, diretta da Yasser Arafat) e altri quattro gruppi palestinesi.

Giancarlo Lanutti

Guerre stellari: si firma

Il sostegno del Parlamento. Un sostegno che il governo non ha cercato, e che anzi ha testardamente evitato malgrado l'impegno, autorevolmente e reiteratamente assunto, di sottoporre i contenuti dell'accordo all'esame e al giudizio delle Camere. E proprio dallo scontro parlamentare di mercoledì ha finito per risultare emblematicamente confermata questa volontà. Chiedendo e ottenendo dall'assemblea un voto che ha visto il governo battuto malgrado l'apporto missino — lo slittamento di un giorno delle risposte alle interrogazioni, il Pci e le altre forze di sinistra (Sinistra indipendente, Partito Democratico, Sinistra proletaria) avevano offerto al governo la possibilità di mantenere i suoi impegni. E invece nella conferenza del capigruppo sono state respinte una dopo l'altra tutte le proposte, anche le più ragionevoli.

Dollaro

una in Europa. A Francoforte il dollaro veniva quotato 2,0088 marchi, appena al di sopra della importante soglia psicologica dei 2 marchi. Questa veniva sfondata poche ore dopo a New York in un susseguirsi frenetico di contrattazioni e di vendite moltiplicate dai nuovi dati sull'andamento del prodotto interno lordo: nel secondo trimestre la crescita Usa è stata di appena lo 0,6% (stessa performance del trimestre precedente), contro attese dello 0,8-1 per cento. Anche rispetto

Scuola

al riguardo, un'osservazione. È frequente il rilievo critico circa le nostre difficoltà di iniziativa verso i cosiddetti «nuovi ceti urbani». Ma quale efficace politica si può realizzare verso tali ceti se si comincia col trascurare — nell'azione concreta delle nostre organizzazioni e spesso anche sulla nostra stampa — temi come quelli della scuola, della formazione, della cultura? Dobbiamo naturalmente interrogarci sulle ragioni di questo calo di attenzione che si è verificato nell'ultimo decennio, al di là dell'azione specifica delle sezioni scuola. Certamente ha pesato il logoramento provocato dall'opera di freno che è stata costante-

mente messa in atto, contro ogni iniziativa innovativa, dal blocco degli interessi moderati, e in particolare dai governanti democristiani e dalla burocrazia ministeriale. Ma ha prodotto gravi guasti, sul piano degli orientamenti politici e culturali, anche la controffensiva antiformalista sviluppata non solo in Italia dallo schieramento neoconservatore: idee e luoghi comuni come quelli dell'«istruzione, o dell'inutilità di una più elevata scolarità di massa, o dell'impraticabilità delle cosiddette «megariforme», hanno fortemente condizionato vaste correnti dell'opinione pubblica e in qualche

Sudafrica

La società sudafricana, proprio per il livello di sviluppo economico raggiunto, è sempre stata più complessa, stratificata di qualsiasi altra nel continente, ma a marcare ancora di più le differenze tra classe e classe, tra ricchi e poveri, tra chi gode di alcuni privilegi e chi no, all'interno della maggioranza nera, è intervenuta la cosiddetta riforma dell'apartheid varata da Botha all'inizio degli anni '80. Il suo calcolo politico era ed è chiaro: concedere qualcosa ai neri per trovare tra di loro, proprio tra di loro, del sostentamento per il paese e la sicurezza dei popoli. È per questo che i giovani comunisti

getto di guerre stellari e il Senato americano riduce drasticamente gli stanziamenti. E imbarazzante perché questa che avrebbe dovuto essere la grande occasione delle industrie italiane si rivela una ben misera cosa. Ma Plerilli ha anche sollevato il problema delle contraddizioni manifestate su questa rilevante questione dal partito socialista e delle conseguenze pratiche che esse possono avere sull'azione del governo. Il partito del presidente del Consiglio — ha detto infatti — firma documenti contro le guerre stellari nelle riunioni dell'Internazionale socialista, del Parlamento europeo, della Cee e della Cee. Non credo che queste firme possano continuare per molto tempo a non essere onorate nel Parlamento, nel governo e nel paese. Ignorando disinvoltamente una così ingombrante trave nel loro occhio i socialisti si preoccupano invece della cosiddetta pagliuzza nell'occhio dei comunisti.

Avanti!

La Avanti! ha infatti diffuso ieri il testo di un corsivo che pubblicherà oggi col quale si rimprovera al Pci un atteggiamento contraddittorio e scorretto e in particolare di avere imposto alla Camera — con azioni di guerriglia parlamentare — l'inversione dell'ordine del giorno impedendo quindi lo svolgimento dei lavori parlamentari con le modalità comunemente fissate. In questo l'organo socialista — un cambiamento di linea da parte del partito comunista che, se ha rotto gli accordi parlamentari, ha anche denotato la volontà di insaprire la propria posizione su di un tema di grande importanza per la politica estera italiana. Nel merito del problema e delle contestazioni mosse per ora a socialisti continuano invece a tacere così come hanno fatto nelle battaglie parlamentari di questi due giorni dove si sono distinti per la loro imbarazzata e imbarazzante assenza. Fer il resto l'Avanti!, al pari degli altri portavoce del

governo, si affanna a minimizzare tutto. Si minimizza così la portata del memorandum d'intesa che per il ministro Mammi ha «scarso rilievo politico-giuridico» e per Andreotti si riduce unicamente ad un utile quadro di riferimento per la tutela degli interessi delle nostre imprese. Si minimizza l'atto stesso della firma facendolo compiere a funzionari anziché a ministri. Si minimizza, in fondo, la portata complessiva dell'adesione presentandosi a Washington senza una legittimazione parlamentare. Ciò che però non può essere minimizzato, insieme alla violazione dei diritti e dei poteri del Parlamento, è l'oggettiva rilevanza e gravità politica, al di là della forma in cui avviene, dell'adesione ad un progetto militare che nelle stesse file della maggioranza, e in particolare in quelle socialiste, è stato più volte giudicato come ricco di potenzialità destabilizzanti.

Parlare

La conferenza annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Non c'è ordine del giorno, ma è evidente che la questione della stabilità dei cambi sarà uno dei punti cruciali dell'incanto. Le autorità monetarie tedesche dovranno spiegare la loro ostinazione nel rifiutarsi a dare i tassi di interesse. Ma appare ben difficile che possano cambiare idea. Proprio ieri il governatore della Bundesbank, Poehl, ha ribadito che la Germania non intende mutare la propria politica solo per accondiscendere alle pressioni che vengono dall'estero. Una posizione che è stata ripetuta ancora

La raccolta dei primi 10 numeri di Tango

concreto avvio della riforma della secondaria, partendo dal prolungamento dell'obbligo al 16 anni e dall'attuazione di un biennio unitario e orientativo; nuovi ordinamenti di titoli e dei corsi universitari; sono questi i contenuti dell'autonomia delle università e degli istituti scolastici e di una revisione della spesa per la revisione delle condizioni di studio — gli obiettivi fondamentali che in questo momento poniamo. Il che vuol dire — sarà senz'altro d'accordo De Mauro — che anche noi vogliamo che «riforma della scuola» non sia solo il titolo di una rivista: anche se dell'opera di questa rivista (e innanzitutto dei suoi direttori) abbiamo tutti grande bisogno.

L. 5000
Giuseppe Chiarante

Num. di Iscrivere o accogliere nelle proprie file i minatori che provengono dai paesi vicini. Senza contare che gli stessi poveri sudafricani hanno cominciato a premere per ottenere loro quei lavori fino a ieri appannaggio degli «stranieri». Così Botha è riuscito a mettere in piedi un altro capolavoro dell'apartheid: impedire che i neri sudafricani e i neri immigrati diventino assieme una forza d'urto più poderosa contro il bastione bianco e soprattutto creare il negro tra i neri che continuano a fornire braccia e vite, nel lager dei compound, al meccanismo più inumano, grottesco e arcaico e feroce di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Marcella Emiliani

L'attentato a Beirut Condanna della Fgci

In una nota diffusa ieri sera, la Fgci condanna con fermezza il nuovo attentato terroristico compiuto a Beirut, dove una bomba criminale ha assassinato il colonnello Gattiere, diplomatico francese. Questo attentato e lo sterminio sanguinoso che sta gettando nel panico Parigi e la Francia sono il frutto non solo dell'azione di una banda di fanatici, ma di un terribile disegno destabilizzatore dell'Europa e del Mediterraneo. Esistono oscuri potentati politico-militari che, facendo leva sulla disperazione e l'incancrenita situazione dei popoli, si fronteggiano e si oppongono a bianchi e mantengono in tutto que-

Detenzioni ingiuste Niente risarcimenti

presentarono proposte per indennizzare chi aveva subito ingiusta detenzione (cosa diversa dall'errore giudiziario, per cui esiste già una normativa). La commissione Giustizia aveva già approvato un testo unificato cui mancava una sola cosa: la norma finanziaria. Nel corso del dibattito sulla finanziaria '86 i comunisti presenta-

Smentita intervista del «Corriere» sull'attentato a Pinochet

diplomazie europee. L'esecutivo nazionale della Fgci fa appello alle proprie strutture e ai propri militanti, al variegato mondo del pacifismo italiano, affinché da oggi si esprima un alto livello di mobilitazione a difesa della pace e della sicurezza nel Mediterraneo. In questo senso sosterranno le molteplici manifestazioni che in Europa sono in preparazione, prima tra tutte l'appuntamento europeo del 25 ottobre, giorno in cui il movimento pacifista sarà in piazza in tutte le maggiori città del nostro continente.

ROMA — Il portavoce ufficiale del Fronte patriottico Manuel Rodríguez, in Europa, il cantautore cileno Patricio Mannes, ha smentito ieri sera le dichiarazioni contenute in una intervista che un componente del commando che ha tentato di uccidere il generale Pinochet avrebbe fatto al «Corriere della Sera». Mannes, che ha fatto diffondere una dichiarazione anche a Roma, ha detto che le rivelazioni del sedicente puerriero Juan Carlos pubblicate dal quotidiano milanese mercoledì scorso sono «una provocazione montata per confondere l'opinione pubblica e fornire argomenti ad un dittatore». Negando poi che alcuno sia stato delegato ad emettere dichiarazioni ufficiali a nome del Fronte, esclusi i portavoce ufficiali, Mannes ha aggiunto che il contenuto dell'intervista non ha come obiettivo la giustificazione del terrore scatenato da dittatura e la santificazione dei fatti per farli apparire come un'aggressione esterne. L'intervista sembra cioè pensata per offrire a Pinochet validi argomenti alla repressione.

manca la copertura finanziaria

L'on. Macis, nell'aprile scorso, ha sollecitato di nuovo il ministro del Tesoro, ma a tutt'oggi non è stata data risposta. Ultimo atto ieri: il parlamentare socialista Valentina Lanfranchi presenta una nuova richiesta, ma il sottosegretario, visibilmente imbarazzato, si limita a dire che ne avrebbe informato il ministro. All'arringa commenta l'on. Macis del Pci: «Si fa la sensazione che sui problemi della giustizia il pentapartito voglia continuare a rispondere solo con l'agitazione e il gioco del referendum».

é in edicola

la raccolta dei primi 10 numeri di Tango

L. 5000

Collana Documenti Edizioni l'Unità

un libro di 128 pagine tutte da ridere